

Suore Francescane Alcantarine
Centro "ORIZZONTE"
Via S. Coda, 27 84013 Passiano di Cava de' Tirreni (SA)
Tel/fax 089342141
e-mail: casaorizzonte@alcantarine.org
Pec: centroorizzonte@pec.it
Iscr. Sez. A Albo Reg. FRA0008



PROGETTO EDUCATIVO E REGOLAMENTO

Comunità educativa di tipo familiare

Premessa

Don Vincenzo Gargiulo (fondatore delle Suore Francescane Alcantarine) animato dallo Spirito di Gesù Cristo pensò di raccogliere nella sua chiesa la gioventù (anno 1867) anticipando di qualche anno il pensiero e l'intervento della Chiesa in materia di famiglia, di gioventù, di evangelizzazione. Di fronte ad un programma di lavoro così vasto, don Gargiulo si mise alla ricerca di qualcuno che l'aiutasse e trovò consenso in alcune donne del luogo appartenenti al Terz'Ordine Francescano. Nacque così la prima comunità delle suore Francescane Alcantarine (1874). Da allora ad oggi il nostro carisma è stato sempre quello di aiutare ogni uomo, educare la gioventù in difficoltà.

Noi francescane alcantarine forti di questo carisma di fondazione ci poniamo oggi all'ascolto di questo nostro tempo, delle problematiche e delle difficoltà, delle esigenze e dei bisogni di ogni uomo, solo perché è uomo.

In questa società così secolarizzata e spersonalizzata, non basta amare a livello *affettivo*, bisogna amare a livello *effettivo*; davanti ai problemi bisogna fare qualcosa di concreto, non basta la compassione sentimentale, occorre mettere in moto il cervello e tutte le energie.

Credendo fortemente in tutto questo oggi noi famiglia alcantarina presentiamo questo progetto per una comunità educativa di tipo familiare che segna un momento importante di "deistituzionalizzazione".

È un **progetto** che nasce dall'esigenza e dall'urgenza di offrire un ambiente stile famiglia. A questo scopo furono ristrutturati i locali del primo piano di un corpo di fabbrica sito in Passiano, con grandi sacrifici economici da parte della nostra famiglia alcantarina.

Tale corpo di fabbrica appartiene ad un complesso immobiliare donato il 22 aprile 1954 dalla famiglia Siani Leopoldo allo scopo di crearvi delle opere di beneficenza, in favore degli abitanti bisognosi della frazione Passiano "La donazione avviene al solo scopo di permettere la creazione, il funzionamento e lo sviluppo dell'Istituto ai fini di beneficenza, istruzione ed assistenza" (dall'Archivio Notarile registrato a Cava di Tirreni il 27/04/1954 al n. 612)

L'identità

"La fraternità alcantarina ... è impegnata nell'educazione dei giovani di qualsiasi estrazione sociale, specialmente dei più poveri ... si rende presente nella Chiesa locale là dove c'è bisogno d'aiuto, di promozione e di amore, prediligendo gli ultimi e gli emarginati." (Cost. n. 63).

Una delle caratteristiche dell'identità francescana alcantarina è la missione educativa che, puntando sulla centralità della persona, si esprime nell'accoglienza della persona stessa nella sua realtà esistenziale, nel profondo rispetto della sua dignità e originalità, nella promozione delle sue potenzialità perché possa realizzarsi come uomo e come cittadino.

In questo progetto inseriamo gli ospiti della nostra comunità, centro e fine di ogni nostra azione educativa. Essi hanno bisogno di sentire che "contano", che sono oggetto delle cure e dell'attenzione delle educatrici, hanno bisogno di essere amati e stimati per quello che sono, in un cammino personale e individualizzato. La comunità garantisce agli ospiti una vita di tipo familiare allo scopo di favorire lo sviluppo armonico della personalità soprattutto sul piano psico-affettivo. Tale azione educativa non si limita ai minori, ma partendo da loro raggiunge la famiglia, le strutture sociali, le famiglie aperte, per costruire sul territorio un movimento di risposta alla complessa problematica dei minori che hanno alle spalle una famiglia in crisi.

La comunità educativa si avvale della collaborazione dei laici e promuove iniziative perché essi conoscano il progetto educativo, la spiritualità francescana alcantarina e ne condividano gli obiettivi.

Tenendo presente:

- la nuova politica socioculturale di “*deistituzionalizzazione*”;
- i nuovi indirizzi del piano assistenziale della regione Campania;
- l’insufficiente presenza di strutture per minori in tutta la provincia salernitana.

E’ stata progettata e realizzata

l’organizzazione di una **comunità educativa di tipo familiare per minori** di sesso femminile.

La comunità si pone come una proposta alternativa all’istituto tradizionale e come strumento transitorio di risposta ai bisogni individuali di autonomia e formazione della personalità dei minori mediante armonici rapporti relazionali e di percorsi educativi personalizzati.

Obiettivi e finalità

La comunità educativa si qualifica come:

- Servizio alternativo all’istituzionalizzazione tradizionale.
- Servizio integrativo della famiglia.
- Offerta ai ragazzi di un ambiente educativo sul modello familiare: intensa personalizzazione del rapporto educativo; condivisione allargata come esperienza di corresponsabilità e collaborazione.
- Ambiente favorevole all’esperienza di fede che apre alla vita, alla fiducia e alla speranza.
- Completamente inserita nel quartiere nel quale vive.

Passiano è uno dei quartieri più importanti di Cava de’ Tirreni, è posto a 190 m. s.l.m. Un paese ricco di generosità, che si esprime nelle opere della sua gente laboriosa. C’è una forte presenza di associazioni cattoliche e non, e sono soprattutto i giovani ad essere impegnati nei vari gruppi.

Per tutto ciò che riguarda i servizi territoriali e sociali si fa riferimento ai comuni di provenienza dei minori.

I destinatari

La comunità intende accogliere preadolescenti e adolescenti di sesso femminile in numero non superiore a sei, appartenenti a famiglie a rischio che presentano problematiche psico-sociali e che non sono in grado di garantire ai minori risposte adeguate alle loro esigenze formative, affettive e psicologiche.

Ammissioni e dimissioni

I piani di ammissione e dimissione sono concordati con il servizio sociale di riferimento nel caso vi sia segnalazione da parte di enti pubblici, ovvero competenti nel campo della protezione minorile.

Personale educante e volontario

Le educatrici, che vivono a tempo pieno all'interno della comunità, sono figure eticamente motivate, in possesso di titoli professionali abilitanti, e che si lasciano guidare da criteri e valori chiaramente cristiani che ispirano e orientano la loro azione educativa. La comunità educante è il vero agente dell'educazione; ogni membro è cosciente che con la sua presenza e con il lavoro interprofessionale crea un ambiente assimilabile al modello familiare e promuove la maturazione di tutti i membri con i quali condivide la vita di relazione.

La comunità educativa si propone e si impegna a collaborare con gli operatori sociali, servendosi delle consulenze necessarie in relazione alla tipologia dei bisogni dei soggetti accolti.

Si prevede la possibilità di interazione con animatori volontari e coppie di coniugi

Metodologia

La comunità sarà diretta e animata da un'équipe di educatrici, con una figura di coordinatrice responsabile che non si pone in termini gerarchici, ma di *primus inter pares*. Nella vita quotidiana ciascuno è chiamato a collaborare in modo effettivo all'andamento della casa in spirito di corresponsabilità.

La comunità assume e riconosce i minori accolti come soggetti di diritto e conseguentemente considera la propria azione quale supporto e accompagnamento della loro crescita. Per ciascun minore accolto, di intesa e collaborazione con i servizi sociali competenti, sarà redatto un progetto di intervento che tenga conto della storia pregressa e del percorso credibile e verificabile verso obiettivi di maturazione e crescita educativa, servendosi di tappe intermedie da realizzare.

La comunità si pone come agenzia inserita in un tessuto relazionale di quartiere, ponendosi quale ambito di accoglienza che pratica un lavoro di rete con le altre risorse esistenti nel territorio.

REGOLAMENTO

Art. 1 *Definizione*

La comunità educativa di tipo familiare è una struttura di accoglienza residenziale e rientra nei servizi integrativi della famiglia, ovvero a supporto delle famiglie multi-problematiche.

Art. 2 *Caratteristiche*

La comunità educativa si pone quale struttura aperta nella Città di Cava De' Tirreni, quartiere di Passiano, ed è finalizzata ad accogliere minori inviati dai Servizi Sociali competenti con decreto del Tribunale per i minorenni

Art. 3 *Principi ispiratori*

La comunità educativa mira a far vivere agli ospiti accolti un clima sereno ed equilibrato, utile al soddisfacimento dei bisogni dei quali sono portatori, ed indirizzati al raggiungimento di adeguati livelli di crescita sia psicofisica che relazionale.

Riconosce e valorizza la centralità degli ospiti ispirando la conduzione ai principi della democrazia organizzativa, della massima personalizzazione dei rapporti, del coinvolgimento mirato

dei minori nella gestione della vita comunitaria condividendo con loro il proprio stile di vita sobrio e fraterno.

Art. 4 Regole minimali di convivenza

La comunità educativa organizza la vita interna adottando modelli e comportamenti che richiamano ed ispirano la logica di una famiglia aperta, responsabilizzando i minori accolti nella cura di sé, nella frequenza scolastica o attività di formazione lavoro, curando il tempo libero con intenzionalità educativa, favorendo al massimo l'osmosi con le altre risorse espresse dalle agenzie formali e informali che la città di Cava esprime.

Art. 5 Personale educativo e volontario

La conduzione della comunità è affidata ad una équipe di educatrici in possesso di idonee qualificazioni professionali. All'occorrenza si possono stipulare convenzioni per collaborazioni anche delimitate con altri professionisti del sociale. La comunità è aperta alla collaborazione di volontari singoli e/o organizzati ai quali sarà fornita un'adeguata formazione di base.

Art. 6 Ammissione e dimissione

Le ammissioni possono avvenire attraverso segnalazioni di enti pubblici; vanno concordate in apposite sedute di équipe tra gli enti committenti e la direzione della comunità educativa, previa presentazione di dettagliata anamnesi sulle situazioni che determinano l'affidamento del minore.

L'équipe educativa della comunità si riserva di valutare l'eventuale permanenza di minori che dimostrassero problematiche per le quali questa struttura si rivelasse non idonea.

Le parti si impegnano a dar vita ad un progetto di intervento articolato che contenga obiettivi educativi da perseguire, percorsi e strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati, elementi e tempi di una costante verifica circa l'evoluzione del piano di trattamento.

Ponendosi la comunità quale struttura di accoglienza a carattere transitorio, i minori saranno riammessi nei normali contesti di provenienza allorché dovessero modificarsi le condizioni che ne hanno determinato l'affidamento.

Nel caso in cui la permanenza presso la comunità educativa dovesse protrarsi fino al compimento della maggiore età si prenderà in considerazione il grado di autonomia raggiunto dal minore. Qualora questo si sentisse in grado di gestire autonomamente la propria vita e ne avesse raggiunto la maturità necessaria, verrà dimesso.

Per i casi nei quali al raggiungimento della maggiore età non corrispondesse un effettivo grado di autonomia e responsabilità che ne consenta la dimissione, la comunità educativa elabora un ulteriore progetto personale, finalizzato al raggiungimento dell'autonomia entro il compimento del ventesimo anno.

Obiettivo di tale esperienza, in continuità con la finalità del Progetto Educativo della comunità educativa di tipo familiare, è proseguire il sostegno alla giovane nel cammino di apprendimento della gestione autonoma della propria quotidianità, costituita dal completamento dell'iter scolastico, che può accompagnarsi all'eventuale un impegno lavorativo, o viceversa, dalla cura delle relazioni e dello spazio abitativo.

Tale percorso è connotato dalla gradualità nell'assunzione della responsabilità personale. La modalità con cui si realizza questa fase finale dell'intervento educativo globale è data da:

- elaborazione di un progetto individualizzato in accordo con il servizio sociale che rimane il referente della ragazza;
- assunzione, da parte della giovane, di un impegno lavorativo o se è ancora in corso, completamento del percorso di scolarizzazione;
- monitoraggio costante degli operatori della casa famiglia attraverso incontri e verifiche periodici, contrattazione delle regole, disponibilità della psicologa a proseguire il sostegno con i colloqui individuali e eventualmente di gruppo.

Art. 7 Lavoro di rete

La comunità educativa si ispira al lavoro sociale di rete ed intende collaborare con gruppi, movimenti e coordinamento del terzo settore che perseguono finalità simili.

Art. 8 Prestazioni della comunità educativa

La comunità offre i seguenti servizi:

- Accoglienza diurna e notturna in locali idonei e in possesso di tutti i requisiti di legge.
- Vitto.
- Libri, materiale didattico e di supporto.
- Abbigliamento.
- Attività integrative del tempo libero.
- Attività sportiva presso strutture pubbliche e private.
- Assistenza climatica estiva.
- Copertura assicurativa.
- Sostegno neuropsichiatrico e psicologico con l'ausilio di strutture e figure competenti sia del servizio sanitario locale che private.

Art. 9 Risorse

Per ciascun minore affidato, l'ente pubblico affidatario si impegna a versare la retta giornaliera concordata o indicata dalla regione competente, onnicomprensiva di tutte le prestazioni, i servizi e gli interventi che la comunità mette a disposizione.